

Federica Fantozzi

ROMA I magistrati non escludono un rinvio dello sciopero, già proclamato per l'11 e il 12 marzo prossimi, qualora dal Parlamento arrivassero «segnali concreti» di dialogo sul progetto di riforma della giustizia. Indizi di buona volontà da parte della maggioranza sarebbero un calendario dei lavori ragionevolmente lungo e l'introduzione di emendamenti «significativi».

Il rinvio della protesta delle toghe è anche l'obiettivo del presidente della Camera Pierferdinando Casini, che ieri dopo il faccia a faccia con il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Edmondo Bruti Liberati commentava: «Non si vuole fare una riforma contro i magi- strati, va fatta con la loro collabora- zione e ascoltandone i suggerimen- ti. Mi auguro che lo sciopero rientri e lasci il posto a un dialogo sereno».

Non si sbilancia Bruti Liberati: «Decideranno gli organi direttivi». Ma all'origine dell'incontro, voluto da Casini, non c'era la questione sciopero bensì la volontà di fornire un «contributo» sul ddl esponendo le «preoccupazioni» della categoria.

Stamattina i vertici dell'Anm saranno ascoltati in Commissione giustizia, dove presenteranno le loro contro-proposte nell'ambito di una serie di audizioni che precede l'esame del provvedimento. Domani si riunirà la giunta dell'Anm per valutare l'evolversi della situazione. L'eventuale rinvio o revoca della protesta dovrebbe essere decisa dal «parlamentino» dell'Anm entro il termine ultimo del 3 marzo.

La presa di posizione di Casini si inserisce nel solco di un rilancio della «concertazione» fra politica e magistratura. Tappa precedente, la bocciatura del parallelismo fatto dal segretario dell'Anm Carlo Fucci tra la riforma *in fieri* e alcune leggi del Ventennio che posero i presupposti per la «fascistizzazione della magistratura». In seguito alle numerose critiche, Fucci ha rimesso il proprio mandato. Obiettivo della presidenza di Montecitorio è cercare nell'ala più dialogante del potere giudiziario una sponda per rompere il gelo fra i due fronti. In quest'ottica, l'incontro con il vicepresidente del Csm Roggioni (all'indomani del congresso veneziano dell'Anm in cui fu indetto lo sciopero) da cui scaturì l'invito congiunto alle toghe a evitare l'astensione. Ieri la terza carica dello Stato, pur ribadendo che il compito di «tirare le somme» spetterà al legislatore, ha voluto inviare ai giudici un messaggio rassicurante sull'impegno del Parlamen-

«Non si vuole fare una riforma contro i magistrati va fatta con la loro collaborazione e ascoltandoli»

“

Oggi il vertice dell'Associazione nazionale magistrati sarà ascoltato dalla commissione Giustizia della Camera



La diessina Anna Finocchiaro «Sia una vera occasione d'ascolto e non un adempimento di rito». La Margherita: si evitino riforme di rottura”

«No a riforme contro i magistrati»

L'appello di Casini che ha incontrato Bruti Liberati. Possibile un rinvio dello sciopero

MORALIZZATORI
Lo scoop del Tempo...



Comunicato delle Nie. «In relazione all'articolo comparso sul Tempo del 23 febbraio 2004, Nie - Nuova Iniziativa Editoriale, conferma di aver fatto ricorso come alcuni milioni di contribuenti al condono fiscale per gli anni 2000 e 2001 con un esborso complessivo di 38.200 euro.

Il contabile del Tempo si dimostra, invece, molto meno rigoroso nell'esposizione dei fatti e nelle fotografie che corredano l'articolo».

Nuova Iniziativa Editoriale
L'amministratore delegato
Giorgio Poidomani

... con una foto falsa



A sinistra la foto pubblicata dal Tempo di ieri, a destra la foto originale di Danilo Schiavella, trasmessa dall'Ansa il 27/3/2001

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

SI SENTE RESPONSABILE

Secondo una famosa barzelletta, la differenza fra Dio e il Papa è questa: Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo, mentre il Papa ci è già stato. Poi è arrivato Berlusconi, che non solo è onnipotente, onnisciente e onnipresente, ma anche onnidivente. Uno non può dire una cosa, senza che l'abbia già detta Lui. Compreso il suo contrario. Vedi le ultime polemiche per la frase di Violante su Nassiriyah. Sdegno e proteste persino dai «riformisti» dell'Ulivo. Nessuno ricorda che il primo a dare a Berlusconi la colpa dei morti italiani in Iraq è stato Berlusconi, in una intervista-confessione a «Libero»: «Quando penso ai 19 caduti di Nassiriyah, mi dico: se invece di essere io al governo ci fosse stato, che so, D'Alema, non li avrebbe mandati in Iraq e sarebbero vivi. Mi sento responsabile. È stata una scelta grave» (27 dicembre 2003). Il fatto è che l'unico autorizzato a dire certe cose è Lui. Lui può dire ciò che vuole. Gli altri no. Gli altri «odiano», «demonizzano», «fanno sciacallaggio». Lui può dire che la crisi è colpa dell'euro e contemporaneamente che non è colpa dell'euro. Dire «basta ai politici ladri» e poi candidarne una sessantina perché, se stanno con lui, non sono più ladri. Dire che abbiamo perso gli Europei di calcio perché Zoff non faceva catenaccio e non marcava a uomo Zidane, e poi che il Milan di Ancelotti deve giocare solo all'attacco, perché lui di calcio si che se ne intende. L'abolizione della

par condicio e le incursioni telefoniche alla *Domenica sportiva* e prossimamente al *Processo di Biscardi*, alla *Prova del cuoco*, a *Linea verde* e all'Angelus del Papa (oltreché, si capisce, a *Bisturi*) faranno il resto. Spiegherà come si fa gol, si cucina, si zappa, si dice messa. Il Presidente Allenatore, Chef, Coldiretto, Pontefice e anche un po' Padreterno ha una parola per tutti, e per tutto. Non è mai fuori posto. Gli altri sempre. «Fanno politica», devono dimettersi.

Milano Mare, ha subito nominato nel Cda della Milano Mare il plurindagato e condannato Bruno Binasco, braccio destro del pluriimputato costruttore Gavio, che nel '92-'93 entrava e usciva di galera anche per le mazzette della Milano Mare. Il passaparola è giunto anche dalle parti di An, che aveva appena appeso manifesti per reclutare gli «appassionati alla politica», ma con l'avvertenza: «Astenersi affaristi». L'indomani i giudici l'hanno presa sul serio arrestando il consigliere regionale di An Guido Bombarda. Intanto l'ex Pri Antonio Del Pennino, dall'alto della sua esperienza (mezza dozzina di processi, due patteggiamenti e qualche entrata nelle bische di Angelo Epaminonda col nome d'arte «Del Pennazzo»), lancia sul *Corriere* la sua personale riforma della giustizia: «Elezioni dirette dei giudici». Così magari si candida e diventa giudice anche lui.

Sempre a Milano, capitale morale, è iniziato un carosello di convegni alla presenza dei più bei nomi di Tangentopoli: da Dell'Utri a Colucci, da Finetti a Zaffra e De Michelis, da Pillitteri a Tognoli, ai quali partecipano

ogni tanto anche alcuni incensurati, tipo Bondi, Adornato e Polito.

L'accenno del premier alle case di dubbia origine, scambiato per un incoraggiamento, ha suscitato l'entusiasmo di Zeffirelli (FI), che aveva appena confessato «abus», ma a norma di legge» nella sua reggia a Positano (appetita dal Cavaliere). Molto su di giri anche Nania (An), La Loggia (FI) e Sodano (Udc), ciascuno con villa abusiva d'ordinanza. Sono soddisfazioni.

Poi c'è il caso umano di Carlo Giovanardi: vorrebbe tanto essere inquisito almeno una volta per gridare alla persecuzione, ma nessun giudice se l'è mai filato. Così è costretto a strillare contro le (presunte) persecuzioni altrui. Ma con una filosofia tutta sua. Porta a spasso un libretto pieno di inesattezze sui democristiani, a suo dire, perseguitati: cioè indagati e poi assolti. Il noto giurista ignora che è fisiologica un'assoluzione al termine di un'indagine (per informazioni rivolgersi a Di Pietro, indagato 64 volte a Brescia; a Borrelli, indagato 319 volte; a Davigo, Colombo, Boccassini e Greco, indagati una cinquantina di volte a Brescia e sempre prosciolti, pur non essendo democristiani). Ma la stranezza è un'altra: il vispo Giovanardi presenta il suo libro sugli assolti (veri o presunti) con noti pregiudicati come Dell'Utri, Forlani, Pomicino. Segno che gli interessano soltanto le sentenze di assoluzione: quelle di condanna non valgono.

l'appello

Cento sindaci protestano: «No all'immunità»

ROMA Centonove sindaci contro il ripristino dell'immunità parlamentare. L'iniziativa è stata lanciata dal primo cittadino di Potenza Picena Mario Morgoni attraverso una petizione: «Noi sindaci che siamo l'espressione del livello istituzionale più vicino ai cittadini, riteniamo che tale proposta rappresenti una grave minaccia di violazione del principio di uguaglianza e una ferita all'idea stessa di legalità». Su queste basi la richiesta «al Parlamento di non approvare la proposta di legge Taormina».

In pochi giorni l'appello ha superato il centinaio di firme (bipartisan) di sindaci di Comuni marchigiani. Poi si sono aggiunti i nomi di numerosi consiglieri e assessori provinciali della zona.

Nel mirino c'è la norma che verrebbe inserita dopo il primo comma dell'art. 68 della Costituzione: «I deputati e i senatori non possono essere sottoposti a procedimenti penali e quelli pen-

denti al momento della elezione non proseguono fino alla scadenza del mandato».

Scrivono i sindaci: «Riteniamo in particolare ingiustificabile e gravemente dannosa per la credibilità e l'immagine delle istituzioni l'ipotesi di sottrarre al giudizio della magistratura coloro che ricoprono una carica pubblica, in particolare i membri del Parlamento eletti dai cittadini». E ancora: «Il quotidiano lavoro dei sindaci a stretto contatto con i problemi e le aspettative delle comunità amministrata ha certamente contribuito in questi anni a rendere più solidi i legami tra cittadini e istituzioni. L'ipotesi di una pur temporanea impunità generalizzata non favorirebbe tale percorso». I cento auspicano quindi lo stop del Parlamento e anzi l'adozione di una «corsia preferenziale per accelerare i tempi di giudizio nei procedimenti a carico di coloro che esercitano una funzione pubblica».

to in questa fase. Con citazione particolare del presidente della Commissione, l'azzurro Gaetano Pecorella, che pure si colloca fra i «falchi»: «Si è mosso bene».

Le audizioni programmate per domani (oggi, ndr, cioè l'Anm) mi inducono a sperare che si possa fare un buon lavoro». Pecorella condivide: «Da parte nostra c'è la volontà di esaminare tutte le posizioni degli operatori di giustizia». Avverte però: deciderà il Parlamento, e non saranno «ritorsioni». Un'apertura formale anche dal relatore Nitto Palma: «Noi disponibili, le riforme si fanno per il bene di tutti».

Le parole di Casini piacciono al centrosinistra. La diessina Anna Finocchiaro auspica che l'audizione dell'Anm sia «una vera occasione d'ascolto e non un adempimento di rito». La Margherita sollecita il governo a evitare «riforme di rottura», mentre i Verdi invocano il ritiro del «testo sfascia-giustizia».

Dal «sindacato» delle toghe si registra una cautela venata da meno pessimismo delle ultime occasioni. Per ora è la fase delle «schermaglie», si attende la prova dei fatti. Ma qualche segno di distensione c'è. Il vicepresidente Piero Martello ringrazia Casini per il «consolidato interesse alle riforme della giustizia». E rilancia la richiesta avanzata dal palco della Fondazione Cini: «Va bloccata l'accelerazione forzata dei lavori. C'è bisogno di una riflessione meditata».

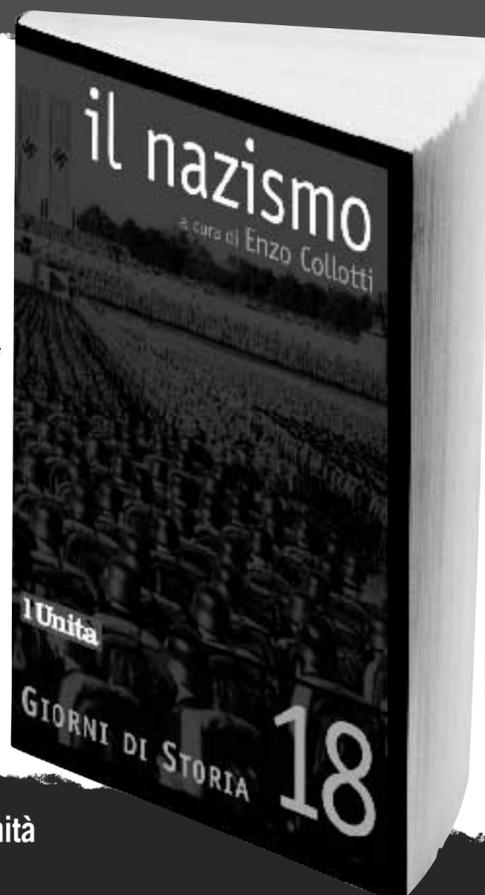
Il calendario sarebbe un segnale, ma purché sia un rallentamento operoso e non una tattica dilatoria». Sulla stessa linea il segretario della corrente moderata Unicost, Fabio Roia: «Positive le parole di Casini, ma senza atti concreti sarà difficile revocare lo sciopero».

Pecorella: «Da parte nostra c'è la volontà di esaminare tutte le posizioni degli operatori di giustizia»

GIORNI DI STORIA

Le radici del male

Quello che doveva essere il Reich "milenario" resistette alla storia dodici anni. Solo dodici anni per ridurre l'Europa di Goethe e di Beethoven alla desolazione. Quali sono le ragioni sociali, politiche ed economiche che hanno prodotto nel cuore dell'occidente un fenomeno come il nazismo? Uno degli studiosi più autorevoli della materia, Enzo Collotti, con il volume *Il nazismo, pubblicato la prima volta nel 1968, raccoglie una serie di scritti dei maggiori studiosi dell'argomento, fonti ancora decisive per comprendere un fenomeno storico di drammatica attualità. Un testo fondamentale nuovamente a disposizione.*



In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità